

Questo .PDF è un  
estratto gratuito di  
**Partire per  
Viaggiare, non  
per arrivare**  
**BUONA LETTURA!**



VUOI ORDINAR E IL SET?

**[PARTIREPER.IT/SET](http://PARTIREPER.IT/SET)**

Copyright: © 2019 Partireper.it

In base alle leggi sull'editoria  
ogni riproduzione di quest'opera, anche parziale,  
e realizzata con mezzi fotomeccanici  
o su un supporto informatico, è illegale e vietata

Fotografie a cura di Gionata Nencini  
Foto di copertina a cura di Emanuele Apuzzo  
Copertina di Gianluigi Trignano  
Correzione di bozze a cura di Cinzia Novi  
Impaginazione a cura di Gionata Nencini

Finito di stampare nel maggio 2019  
presso la Tipografica Pistoiese - Pistoia

ISBN: 978-8-895533-99-5

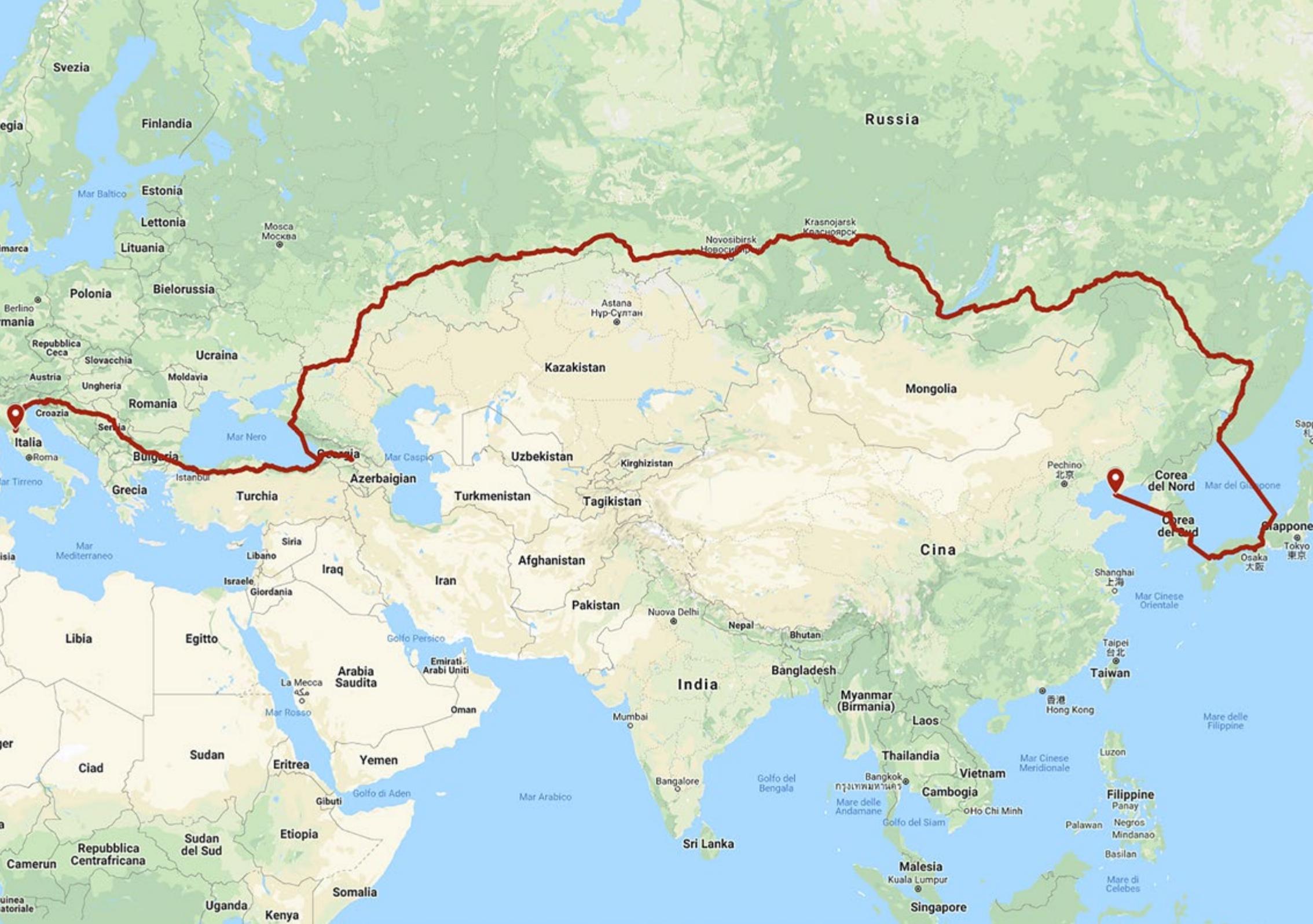
e-mail: [info@partireper.it](mailto:info@partireper.it)  
<https://www.partireper.it>

# INDICE

---

Itinerario	p. 4
Prologo, a cura di Luca Bracali	p. 6
Capitolo 1, la mia crisi d'identità	p. 8
Capitolo 2, decido di partire in moto	p. 40
Capitolo 3, dall'Italia alla Croazia	p. 56
Capitolo 4, dal Montenegro alla Georgia	p. 72
Capitolo 5, dentro la Russia fino al cuore della Siberia	p. 104
Capitolo 6, sbarcando in Giappone con la moto fuori uso	p. 156
Capitolo 7, stanziale a Osaka e il conflitto interiore	p. 200
Capitolo 8, il recupero della moto e la ripartenza	p. 232
Altri libri e film che ho realizzato	p. 252
I viaggi che organizzo	p. 253
Ringraziamenti	p. 254

---



Svezia

Finlandia

Russia

Estonia

Lettonia

Mosca  
Москва

Novosibirsk  
Новосиби́рск

Krasnojarsk  
Кра́сноярск

Astana  
Нұр-Сұлтан

Kazakistan

Mongolia

Italia

Roma

Polonia

Bielorussia

Ucraina

Romania

Bulgaria

Georgia

Turchia

Azerbaijan

Uzbekistan

Tagikistan

Turkmenistan

Afghanistan

Pakistan

Iran

India

Nuova Delhi

Nepal

Bhutan

Cina

Pechino  
北京

Corea del Nord

Corea del Sud

Giappone

Tokyo  
東京

Osaka  
大阪

Shanghai  
上海

Taipei  
台北

Hong Kong  
香港

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok  
กรุงเทพมหานคร

Hanoi  
Hà Nội

Phnom Penh  
ភ្នំពេញ

Yokohama  
横浜

Manila  
マニラ

Seoul  
서울

Beijing  
北京

Osaka  
大阪

Tokyo  
東京

Shanghai  
上海

Taipei  
台北

Hong Kong  
香港

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

Hanoi

Phnom Penh

Yokohama

Manila

Seoul

Beijing

Osaka

Tokyo

Shanghai

Taipei

Hong Kong

Luzon

Panay

Negros

Mindanao

Basilan

Mare di Celebes

Malesia

Singapore

Thailandia

Vietnam

Cambogia

Bangkok

## A CURA DI LUCA BRACALI

*fotografo, esploratore e regista RAI*

Fu uno dei miei più stretti amici e collaboratori di quel pub che avevo acquistato a Prato, a dirmi che quel cameriere era davvero speciale. Mi disse anche però che presto se ne sarebbe andato, sarebbe partito per un lungo viaggio in moto.

Rimasi colpito e incuriosito da quelle parole, all'epoca, pur facendo il fotografo e il giornalista da quasi venti anni avevo preso come investimento di famiglia tre locali, avevo una sessantina di dipendenti e mi ero reso conto di quanto i cuochi ed i camerieri fossero piuttosto stanziali, abitudinari, al massimo cambiano posto di lavoro scegliendo un altro pub o ristorante, ma non sono certo inclini a certe avventure.

Incuriosito da questo cameriere apprezzato da tutti, clienti e colleghi, sempre con il sorriso sulla bocca e sempre pronto alla battuta, decido di andare a conoscerlo, sapevo sarebbe partito di lì a poco, per cui non mi restava molto tempo per incontrarlo.

Gionata mi accolse con una stretta di mano sincera e sicura, di quelle da uomo vero che ti guarda anche dritto negli occhi. Bastarono due battute per capire che avevamo molto in comune, per prima cosa la passione della moto e altrettanto per i viaggi. La sola differenza, oltre all'età, era che io avevo già visitato un centinaio di paesi del mondo e facevo il tester di moto da una quindicina di anni, mentre Gionata aveva solamente una grande passione.

E aveva una suo moto personale, una vecchia Honda Transalp con la quale sarebbe partito per una grande avventura. Lo affascinai con i miei racconti di viaggio mostrandogli per primo le foto dell'Africa ma poi fu lui ad affascinare me quando mi espose il suo ambiziosissimo progetto. Mi disse sarebbe partito di lì a poco per il giro del mondo. Nella mia vita ho sentito tanti

entusiasti che credono fermamente in ciò che dicono, ma in realtà danno solamente voce ai loro sogni, niente di più.

Gionata era diverso, aveva lo sguardo del bambino sognatore ma la determinazione di Mike Tyson ai tempi del KO al primo round. Quando mi spiegò nel dettaglio il suo progetto pensai fosse un po' matto, che sicuramente sarebbe partito, ma che difficilmente avrebbe portato a termine il suo progetto.

Il buon Gionata, ragazzotto di provincia, parte per un viaggio che poi si trasformerà in una Avventura con la A maiuscola, di quelle che in pochi al mondo possono vantare, che segnerà il percorso della sua vita e che farà sognare migliaia di persone che, grazie alla tecnologia lo hanno seguito in giro per il mondo.

Posso essere orgoglioso sicuramente di avergli dato i miei consigli di viaggiatore e motociclista, ma Gionata è andato oltre, ha compiuto ciò che nessun altro è stato in grado di fare con la sua bravura, tenacia e capacità.

Si è improvvisato insegnante e cameriere, si è insediato nei paesi in cerca di lavoro e ha conosciuto ogni volta belle ragazze da frequentare.

Io lo sentivo spesso via mail e via Skype, era sempre felice e sorridente anche quando le cose gli andavano per il verso sbagliato.

Ed ogni volta mi stupivo come, questo ragazzo dallo sguardo sereno, fosse capace di risorgere come l'Araba fenice da ogni problema, come fosse capace di accoglierti sempre con un sorriso ed una battuta e ancor più come fosse capace di filmarsi in condizioni ambientali davvero impossibili, con quella videocamera che lo seguiva ovunque, come un terzo occhio, eppure era sempre da solo!

Una cosa è certa, ci vuole un gran fegato ed una determinazione da veri campioni per partire da Campi Bisenzio a 21 anni con una moto vecchia di 30 e con in tasca solo 2.200 euro. Orgoglioso, oltre dei tanti consigli che gli ho offerto, anche di avergli consegnato in mano quell'ultimo stipendio da barman che in un certo qual modo ha dato il via a quella sua immensa avventura, al grande sogno di un Peter Pan.

# CAPITOLO 1

*La crisi d'identità che mi ha fatto toccare il fondo, dandomi la carica e lo slancio per partire.*



Sessantatré su cento. Appena sufficiente. Perfettamente in linea con quello che è stato il mio interesse per le materie scolastiche negli anni delle superiori.

È quello il voto che leggo sul tabellone degli esami nel cortile del mio istituto tecnico, in un caldo pomeriggio di metà luglio.

Tiro un sospiro di sollievo, perché per me era importante raggiungere l'obiettivo di completare quel ciclo di studi durato sei anni (bocciatura al secondo anno compresa...) e potermi finalmente dedicare a ciò che mi piace di più, anche se non mi è ben chiaro cosa sia.

Avevo iniziato a viaggiare solo un paio di estati prima. Un'avventura in autostop, dalla Toscana alla Sicilia e ritorno, con qualche tratto a piedi sulla costa Adriatica. Il tutto durato un mese e costato 150.000 lire. L'anno successivo ero partito in bici, sempre a zonzo per la nostra penisola fino in Slovenia. Pedalavo su una vecchia Gary Fisher in acciaio, carico di borse come un mulo: portavo con me materassino, sacco a pelo e una chitarra acustica. Spesa totale per trenta giorni di viaggio: 150 €.

Quei primi due viaggi mi erano stati ispirati dalla lettura di un classico della letteratura: "Sulla Strada", di Jack Kerouac. L'avevo letto a dicembre 2000, divorandone le pagine in poco meno di una settimana. E a marzo dell'anno seguente il mio zaino era già pronto per la partenza: poggiato di fianco al letto della mia camera, aspettava solo il tempo opportuno per partire. Alle vacanze mancava ancora tempo.

- Gionata, ma quello zaino lì in camera tua a cosa serve? - chiede mia madre dopo averlo notato in un angolo da diverse settimane

- È lo zaino che ho preparato per il viaggio dell'estate.

- Ma mancano 4 mesi a luglio! E poi che viaggio sarebbe?!

- Poi ti spiego, mamma...

Vivo con mia madre e mia sorella Sara, dodici anni più giovane di me. Stiamo a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze. Mia sorella Eleonora ne ha uno in più di me e vive a Barberino di Mugello con sua madre, mentre nostro padre abita in una zona di montagna vicino a Montepiano. Noi figli

## CAPITOLO 2

*Decido di partire per il giro del mondo in moto.*



**N**on appena torno a casa, contatto diversi quotidiani e periodici di zona senza nemmeno aver valutato la fattibilità del mio progetto. Proprio come aveva fatto Che Guevara nel film.

Una giornalista de “Metropoli la Piana”, il quotidiano locale di Campi Bisenzio, mi invita a raccontarle la mia storia il giorno dopo, e fissiamo un incontro.

Sono emozionato. È la mia prima intervista e sto già per dichiarare in modo ufficiale che farò il giro del mondo in moto. Ancora prima di aprire un atlante. Di pianificare il viaggio. Di capire come realizzarlo. In un certo senso, l’idea di annunciare le mie intenzioni su un giornale mi affascina, perché mi rende responsabile di fronte al progetto. Mi obbliga a portarlo a termine. È una sorta di impegno che prendo con gli altri e con me stesso.

Con la giornalista ci incontriamo alla Misericordia di Campi Bisenzio.

Ho un terribile mal di testa che non mi abbandona dalla sera prima e che mi ha fatto passare la notte insonne.

“Strano” mi dico. Di solito non sono un tipo emotivo di fronte a queste cose.

Mi tengo il dolore senza dire niente a nessuno. E mi faccio intervistare in uno stato quasi comatoso.

Quando torno a casa, il mal di testa permane. Sempre molto forte. Allora decido di farmi vedere da un medico. Si scopre che ho la meningite. Mi portano all’ospedale di Prato, ricoverato d’urgenza al reparto malattie infettive.

Il giorno dopo su “Metropoli la Piana” escono due articoli che parlano di me. Il primo è quello sul viaggio in moto. Il secondo è sul caso di meningite. Per fortuna, in quest’ultimo non viene citato il mio nome.

All’ospedale scoprono che il mio caso non è virale ma mi tengono sotto osservazione per una settimana, durante la quale vengono a trovarmi tutti. E dal momento che scrivere o leggere mi causa fortissimi mal di testa, non posso fare altro che attendere di essere dimesso dall’ospedale per rimettermi a lavorare al mio progetto.

## CAPITOLO 3

*I preparativi, la partenza, e i primi km fino in Croazia.*



Secondo il calcolo approssimativo che faccio durante la stesura della mia relazione, risulta che per completare l'itinerario del mio giro del mondo in moto ci impiegherò un periodo di tempo di circa otto anni.

Quel numero, per quanto approssimativo, mi rovina un po' la sorpresa. Ma è un prezzo che pago volentieri se lo scopo è quello di dare un riferimento chiaro a chi dovrà valutare se supportarmi.

Così parto alla ricerca di qualche sponsor. Invio la mia relazione a Massimo, che si premura di girarla ai suoi contatti. E ne stampo altre copie per conto mio, che distribuisco di persona ai vari negozi di moto e officine della mia zona.

I marchi non rispondono. Ed io non sono il tipo che vuole elemosinare. Mando la mia proposta una volta, e se non ottengo un accenno di interesse, non mi faccio certo sentire di nuovo per un sollecito. Nel documento c'è scritto tutto. Chi lo legge può farsi chiaramente un'idea del mio progetto. Non c'è bisogno che glielo spieghi.

Tra i negozianti, invece, c'è chi rimane incuriosito. Qualcuno di loro mi richiama: - Saremo curiosi di conoscerti, passa a trovarci e raccontaci le tue intenzioni.

È così che conosco Federico e Filippo, titolari del negozio "Cose di moto", a Prato. È un punto vendita ben rifornito e molto popolare tra gli appassionati della zona. Con loro entro subito in sintonia, complice anche la loro giovane età.

Senza preoccuparsi del budget, i due ragazzi mi vestono da capo a piedi, con prodotti di qualità. Per me l'equipaggiamento è una materia completamente estranea e non ho voce in capitolo. Lascio carta bianca a Federico e Filippo e dopo un paio di visite in negozio, i prodotti che ordinano per me arrivano: casco integrale, completo tecnico quattro stagioni, incerato anti-pioggia, tris di borse moto in plastica, borsa serbatoio tripla in cordura e qualche accessorio per far fronte al freddo siberiano e per ancorare alla moto tutto l'occorrente che non entrasse nelle borse.

Non redigono alcun accordo scritto. Mi invitano solo a veicolare il loro nome:

## CAPITOLO 4

.....  
 Montenegro, Serbia, Kosovo, Macedonia, Grecia, Turchia e Georgia.



**A**l confine con l'Albania viviamo uno dei momenti di maggiore attrito. Alla frontiera è richiesto il passaporto. Io ho il mio, Vanessa no. È partita solo con la sua carta d'identità; d'altronde abbiamo deciso all'ultimo minuto di condividere i primi chilometri. Dobbiamo fare dietrofront e scegliere una strada alternativa. Niente Albania, ma su per le montagne di Montenegro, Serbia e Kosovo.

Quando rimontiamo in moto, il mio disappunto per aver già lasciato inesplorato un paese è tale che mi scappa un commento di troppo:

- Fosse stato per me, sarei entrato anche da solo. Non l'ho fatto solo perché non sapevo come farti rientrare a casa.

Vanessa non la prende affatto bene. Io so che questo è il mio viaggio e non voglio perdermi esperienze o rinunciare a un desiderio solo perché vengo condizionato da altri. Realizzo che aver scelto di viaggiare con la mia compagna non è stata una buona idea, né per la mia libertà, né per la difficoltà alla guida. A rendere ancora più difficoltose le prime settimane di viaggio ci si mette anche il bagaglio. Realizzo di avere predisposto l'equipaggiamento in modo confuso, e questo rallenta ogni operazione. Per trovare l'accendino con cui avviare il fornello a gas, devo smontare mezza borsa prima di ritrovarlo sul fondo. Senza contare la roba inutile. La chitarra, ad esempio. La mia idea di fare *basking* è rimasta solo un buon proposito mai realizzato. Ho intenzione di separarmene quanto prima.

Sarà comunque la Transalp stracarica di borse e zaini a risvegliare la solidarietà della gente del luogo. In Serbia raggiungiamo un paesino di montagna. La moto è in riserva. Mi fermo a un distributore di benzina e mi accorgo che il servizio automatico con carta non è abilitato. Cerchiamo invano uno sportello bancomat. Entriamo in un bar, esponiamo il nostro problema alla ragazza dietro al bancone e le chiediamo se può indicarci dove trovare un ATM aperto di domenica.

- Italiani? - ci domanda sorpresa.

E siamo stupiti anche noi, nel sentirla poi risponderci nella nostra lingua.

- Ho vissuto a Milano. La gente lì è sempre stata gentile con me. Non trove-

## CAPITOLO 5

.....  
*Dentro alla Russia, fino al cuore della Siberia.*



**D**omenica 2 agosto approdo a Soči. Lo stupore dei doganieri alla vista della mia moto appena sbarco dal catamarano è palese. Io però ho tutti i documenti in regola e questo è quello che conta.

Alla frontiera un ufficiale controlla la mia Transalp e stila una lista di dettagli che la riguardano. A me invece porgono un modulo da compilare. Eseguo il compito un po' di fretta, omettendo le informazioni inerenti ai campi che mi sembrano superflui.

E invece gli ufficiali esigono la massima precisione.

*- Nenzini! Declaratzi!!*

- Qui e qui - mi dice un frontaliere con sguardo freddo e autoritario, riporgendomi il foglio e indicando due righe del documento rimaste incomplete.

Poi vengo introdotto a un ragazzo che lavora per un'agenzia di assicurazione e che ha il compito di stipulare una RC per la mia Honda valida per la Russia. Fa tutto seduta stante. Attacca un enorme adesivo tondo al parabrezza della mia Transalp che garantisce la copertura assicurativa, e mi cede i fogli della constatazione amichevole da conservare. Ovviamente sono scritti tutti in russo.

A procedure finite, prendo la strada per il centro di Soči.

Sono appena entrato in Russia e già percepisco un'opprimente sensazione di mancanza di tempo. Ce la farò in soli 30 giorni ad attraversare questa nazione? Quanti chilometri mi dividono da qui al Giappone? E che media chilometrica giornaliera dovrò mantenere per rispettare la scadenza?

Ho bisogno di trovare le risposte alle mie domande. In una epoca in cui il web è ancora privo della cartografia russa su Google Maps, non sono riuscito a calcolare con precisione la distanza totale da qui a Vladivostok. Cerco quindi di scoprirlo ora.

Per farlo, mi appoggio a un gruppo di motociclisti che incontro non appena fermo nella piazza principale della città. A loro chiedo di aiutarmi a trovare un atlante dell'intera nazione. Assieme ne rimediamo uno molto dettagliato in formato A4 e iniziamo a conoscerci attraverso un rimando di domande e risposte. Aron, uno di loro, mi offre ospitalità per la notte.

Tutti i tesserati  
PARTIREper.it hanno  
**Sconti e  
Vantaggi**  
con i nostri  
**PARTNERS!**



CLUB TECNICA  
MOTORISTICA



VUOI TESSERARTI?

**PARTIREPER.IT/TESSERAMENTO**

## CAPITOLO 6

*Sbarcando in Giappone, senza soldi e con la moto fuori uso.*



**L**a mattina successiva monto sul traghetto. La moto sale con me. Non ho il coraggio di buttarla a mare. O forse inconsciamente decido di ascoltare il consiglio di Angelique.

È il 29 agosto. Nonostante tutto, sono riuscito a concludere la mia avventura russa in tempo sulla scadenza del mio visto.

Ora mia aspetta una traversata di tre giorni e due notti.

Sono in compagnia di viaggiatori da ogni parte del mondo: francesi, polacchi, americani, tedeschi, olandesi, australiani. E pure qualche altro italiano. La sera, verso l'ora del tramonto, ci ritroviamo sul ponte della nave e ciascuno racconta agli altri le proprie avventure. Non esistono ancora i social, e, per molti, questa è la prima vera opportunità di condivisione. Il momento assume i connotati di un atto intimo, genuino, senza filtri, di cui gusto tutta l'intensità.

Chi ha la chitarra intona qualche hit internazionale, che cantiamo in coro mentre i gabbiani origliano, planando a pochi metri sopra di noi.

Roberto e Paolo, due bolognesi sulla cinquantina, dividono la cuccetta con me. Mi raccontano che stanno facendo il giro del mondo in treno e che sono sponsorizzati.

- Siamo riusciti a raccogliere circa 20mila euro. Ci impiegheremo un anno e volevamo essere sicuri di potere coprire le spese di questi 12 mesi o quanto meno non rinunciare ai 12 stipendi che avremmo guadagnato lavorando - mi spiegano.

Sono contento per loro ma anche per me, che non mi faccio mancare niente, anche se ho un budget molto limitato. Però comincio a chiedermi come sarebbe il mio viaggio se venisse finanziato da qualcun altro che non fossi io.

Per ora è solo un'ipotesi remota nella mia testa. Adesso mi gusto la filosofia che ho scelto e che mi permette di assaporare l'avventura in tutta la sua purezza. Senza vincoli, in perfetta autonomia.

Quando le ore di navigazione si fanno tediose, scendo nella stiva e provo

## CAPITOLO 7

.....  
*Stanziale a Osaka, il conflitto interiore e il sabotaggio.*



Sono consapevole che chiedere un anticipo di stipendio al secondo giorno di lavoro non è il miglior biglietto da visita, ma domani è il 13 settembre e chiederei in anticipo solo i giorni che mancano alla fine delle mese. Realizzo solo adesso che domani è il mio compleanno e, anziché demoralizzarmi al pensiero di trascorrerlo per la prima volta lontano da casa, mi entusiasmo ancor di più all'idea di celebrarlo per l'ottenimento di un traguardo così importante.

Per fortuna i coniugi Sakamoto comprendono la mia situazione e acconsentono ad anticiparmi in contanti la somma che mi permette di poter usufruire da subito del piccolo appartamento. Forse questa mia richiesta rafforza in loro la certezza del mio voler fermamente restare a vivere a Osaka e, in un certo modo, li rassicura anche.

Con quello che mi rimane dei soldi anticipati, riesco ad acquistare anche un telefono cellulare che mi sarà necessario per comunicare con la scuola, e affido a un parrucchiere locale il compito di sfoltire barba e capelli che non taglio dalla mia partenza.

La mattina del mio primo risveglio sul tatami sono emozionato. È un nuovo inizio che mi permette di cominciare a vivere il Giappone in modo diverso da quanto ho sperimentato finora, da sopra un ponte. Mentre faccio la doccia e indosso i miei abiti nuovi, fischietto *"happy birthday to you"*.

Quando il treno da Ishibashi mi riporta a Umeda per la coincidenza con la metro per Miyakojima, realizzo che la mia nuova routine da pendolare prevede, nel suo itinerario, anche la passerella sulla quale ho abitato. I miei coinquilini non ci sono, ma i loro zaini sono parcheggiati dove sempre. Decido di passare a salutarli a fine giornata.

Quando mi presento da loro vestito di tutto punto, sbarbato e con i capelli corti, gli homeless stentano a riconoscermi. Non riescono a capacitarsi di come sia stata possibile una mia metamorfosi così netta in così poco tempo. L'indomani regalo loro l'incerato da campeggio che usavo per ripararmi dal freddo.

Passerò sul ponte tutti i giorni della mia permanenza ad Osaka, ogni volta più immerso nel tran-tran della vita metropolitana e sempre meno attento

## CAPITOLO 8

*Il recupero della moto e la ripartenza.*



- Dove sei stato? - chiede Vanessa togliendosi lo zaino di dosso.

- In centro.

Il modo in cui distolgo lo sguardo, mentre le rispondo, la insospettisce, ma la felicità di esser stata riammessa in Giappone dopo il volo in Corea del Sud la scoraggia dal voler approfondire. Ma il giorno dopo Vanessa rientra a casa con la conferma di quanto sospettato la sera prima. Mentre si accanisce contro di me, mi racconta per filo e per segno cosa ho fatto, con chi l'ho fatto, dove l'ho fatto, come e quando.

È venuta a saperlo da uno dei suoi due studenti. Lui confessa di essere amico di Tie e che lei, dopo l'accaduto, gli ha spifferato tutto. Ovviamente la mia studentessa sapeva da sempre di Vanessa, ma non me l'ha mai detto.

Che sia stato un piano premeditato fin da subito, per farci separare? Difficile saperlo, ma se lo è stato, ci sono riusciti alla grande; ed era quello che, arrivati a questo punto nella relazione e del viaggio, cercavo di ottenere anche io.

Poche ore dopo, ricevo una seconda mail di Tie che mi ringrazia per la bellissima giornata e mi confessa il suo amore, chiedendomi di sposarla.

Come ammesso anche dal mio collega Robert settimane prima, non è inusuale da queste parti utilizzare il marketing del sesso e il matrimonio di convenienza per avere accesso a un paese. E l'Italia è un paese ambizioso da tutti gli stranieri, specialmente se lo si considera come porta d'accesso all'Europa. Solo che questa volta la vittima dell'adescamento sarei dovuto essere io.

- Tie, grazie per l'offerta ma io sto partendo con la mia moto per continuare il mio viaggio, buona fortuna!

Il confronto con Vanessa sul mio tradimento, è dapprima violento a parole, poi razionale e infine sfocia in lacrime da parte di entrambi. Nudi dinanzi ai nostri difetti e agli errori che ammettiamo di aver commesso, siamo due persone rassegnate. Non proviamo più le stesse cose l'uno per l'altra e siamo stanchi di attendere che qualcosa tra di noi cambi.

Tutti i tesserati  
PARTIREper.it hanno  
**Sconti e  
Vantaggi**  
con i nostri  
**PARTNERS!**



VUOI TESSERARTI?

**[PARTIREPER.IT/TESSERAMENTO](https://www.partireper.it/teссерamento)**